

RELAZIONE ARCHITETTURA GIALLA – PUNTA EMMA

Data della relazione

16/09/2018

Accesso stradale

Da Trento prendere l'autostrada in direzione di Bolzano. Uscire a Egna-Ora e prendere la SS48 per la val di Fiemme e la val di Fassa. Superare Predazzo, Moena, Vigo di Fassa e raggiungere Pozza di Fassa. Restare sulla strada principale e raggiungere la partenza della seggiovia (piazzale sulla destra) dove si lascia l'auto. Prendere la navetta per Gardeccia (10€ andata e ritorno) fino al termine della corsa.

Avvicinamento

Dallo spiazzo dove si lascia la navetta, prendere la mulattiera verso destra (viso a monte) e raggiungere subito oltre Gardeccia (rifugio e negozi/ristori). Superare il greto di un torrente (ponte) e proseguire lungo la mulattiera in direzione dei rifugi del Vajolet e re Alberto entrando nella vallata. Raggiungere dopo alcuni tornanti il rifugio del Vajolet e il rifugio Preuss (privato; 45min). Dal rifugio del Vajolet proseguire per pochi metri lungo la mulattiera in leggera salita fino ad incontrare un'evidente traccia che sale sulla sinistra in direzione del rifugio re Alberto e delle torri del Vajolet (il sentiero principale inizia pochi metri più avanti, cartello indicatore). Prendere la traccia e, dopo pochi metri, raggiungere una zona con un po' d'erba. Prendere la traccia in falso piano verso sinistra e raggiungere la parete (punta Emma) in corrispondenza della base dell'evidente cengia che taglia la parete in diagonale verso sinistra (15min; 1:00h)

Materiale

- 2 corde da 60m
- 10 rinvii
- Camalot da 0.5, 2 e 3

Note tecniche

- difficoltà: VI+ e A0/R3/II
- lunghezza: 300m (10L)
- esposizione: SE
- quota partenza: 2295m
- discesa: a piedi e in doppia
- primi salitori: H. Grill, B. Holzer, F. Kluckner (2018)

Periodo consigliato

Giugno-ottobre.

Relazione

L'attacco è alla base dell'evidente cengia che taglia la parete in diagonale verso sinistra.

L1 Salire lungo la cengia rampa in diagonale verso sinistra. Superare un tratto un po' più ripido e sostare su ripiano (tiro in comune con la Steger; 25/30m; II+).

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.

- L2 Spostarsi a destra della sosta alla base della placca verticale grigia. Rimontare il pilastro staccato e poi salire lungo la placca verticale in leggera diagonale verso sinistra. Dove la parete si fa meno ripida, proseguire in diagonale verso sinistra fino alla sosta alla base di un diedrino sotto un tettino (35/40m; VI+).
- L3 Salire dritti lungo il diedrino. Rimontare il tettino sul suo lato destro e poi attraversare a sinistra ad una placca grigia. Spostarsi a sinistra e poi salire brevemente dritti quindi ancora a sinistra fino alla sosta subito sotto un gradino rovescio e in corrispondenza di un piccolo ripiano (25/30m; V).
- L4 Traversare brevemente verso sinistra fino alla fine del gradino rovescio. Salire dritti inizialmente per vago diedrino arrotondato (roccia gialla) per poi spostarsi a sinistra sotto il tetto giallo. Traversare brevemente a sinistra ad una specie di nicchia dove il tetto risulta meno pronunciato. Risalire dritti (prestare attenzione alla roccia) e rimontare il tetto stando poi a sinistra alla base di un netto diedro fessurato (20/25m; VI e A0 o VII-).
- L5 Salire dritti lungo il diedro fessurato fin sotto al tetto. Traversare a sinistra (bidito poco visibile da sotto) e raggiungere la base del tettino. Rimontare la struttura e proseguire in diagonale verso sinistra. Rimontare un gradino rovescio e poi spostarsi in diagonale verso sinistra fino alla sosta (30/35m; VI+ e A0).
- L6 Salire sopra la sosta quindi attraversare in leggera diagonale verso destra fin quasi allo spigolo. Salire brevemente dritti per parete verticale e, dove questa diventa un po' meno ripida (chiodo), attraversare a destra alla sosta sullo spigolo (25/30m; VI e A0).
- L7 Salire dritti per 7/8m fin dove la parete diventa un po' più appoggiata (clessidra con cordone). Traversare a sinistra, superare una colata nera e sostare nella nicchia subito oltre (20/25m; V).
- L8 Traversare brevemente a sinistra oltre la nicchia (roccia delicata in partenza). Salire dritti e superare uno strapiombino quindi spostarsi brevemente a destra per vago diedrino dove un po' più facile. Raggiungere un diedrino rampa diagonale verso sinistra e risalirlo. Raggiungere subito oltre un ripiano con nicchia. Continuare in leggera diagonale verso sinistra fino a raggiungere il limitare dello spigolo a sinistra. Spostarsi a sinistra sullo spigolo e risalirlo fino alla sosta sulla destra sotto la successiva fascia strapiombante (diedrino fessurato; 35/40m; VI+).
- L9 Traversare verso sinistra sotto la fascia strapiombante fin quasi al termine, in corrispondenza di una specie di vago spigoletto. Salire dritti per roccia aggettante poi leggermente a destra e quindi dritto. Raggiungere delle roccette facili. Risalire brevemente fino alla sosta su spuntone e clessidra (20/25m; VI).
- L10 Salire dritti per vago e facile diedro canale. Al termine proseguire in diagonale verso sinistra per rampa su roccette fino a raggiungere una cresta oltre la quale sale un canalino (25/30m; III).

Spostarsi a sinistra nel canalino. Salire brevemente lungo il canalino e poi in diagonale verso sinistra fino ad un altro vago canalino che prosegue in diagonale verso sinistra (ometti e vaghe

tracce di passaggio). Seguire la struttura in leggera diagonale verso sinistra e poi ancora dritti (ometti) superando con un breve e facile passo d'arrampicata un breve tratto più verticale per poi raggiungere la cima poco oltre. Continuare per traccia verso sinistra in direzione dell'intaglio con il Catinaccio. Scendere verso destra (ometti e vaga traccia) fino a dove è possibile attraversare verso sinistra aggirando uno spigoletto (esposto, breve e facile arrampicata in discesa: proseguire assicurati). Raggiungere una sosta cementata per calata. Scendere con una doppia al canale sottostante (30m) e poi proseguire in discesa (facile arrampicata evitabile effettuando la doppia da 50m invece che da 30m) fino a dove è possibile attraversare a sinistra (viso a valle) lungo la placconata. Raggiungere il vicino e visibile sentiero che scende dal rifugio re Alberto in prossimità di un pilone della teleferica. Proseguire in discesa lungo il sentiero fino a tornare al rifugio del Vajolet.

Note

Bella, meritevole e impegnativa salita da non sottovalutare frutto del grande intuito degli apritori. Le protezioni (per lo più cordoni in clessidre difficilmente integrabili) non sono generalmente distanti ma in alcuni brevi tratti è preferibile evitare una caduta. La roccia è nel complesso buona con diversi tratti ottimi soprattutto in L2 e L3 ma in alcuni brevi tratti richiede una certa attenzione. Soste a fix (o con fix e cordino in clessidra) eccetto S1 e S10; presenti 2 fix di progressione in tutta la via.

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.